



3 Editoriale

a cura di Domenico Polselli

4 Primo Piano

· Tv, cinema e il teatro dei soldi

8 Racconti di Banca

• Il sindaco professore e la storia della BPF

11 Mondo Banca

- · Il cuore tra i motori
- · La BPF investe sul futuro

20 BPF & Territorio

- · Prima del bullismo
- · Signori, su il sipario
- · Diritti fondamentali
- · Magica Andalusia

31 Caleidoscopio

- · Le nostre scommesse
- MeglioBanca, la banca online della BPF

Anno 12 - nº 4 - Dicembre 2019 Notiziario Quadrimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate

Consiglio d'Amministrazione Domenico Polselli (Presidente)

Marcello Mastroianni (Vice Presidente)

Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri

Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,

Valeria Fava, Gianrico Ranaldi, Pasquale Specchioli

Collegio Sindacale

Effettivi

Davide Schiavi (Presidente)

Gaetano Di Monaco

Manuela Santamaria

- Supplenti

Francesca Altobelli

Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Probiviri

Effettivi

Carlo Salvatori (Presidente)

Tommaso Fusco

Antonio Iadicicco

Raffaele Schioppo

Aldo Simoni

- Supplenti

Marcello Grossi

Nicola D'Emilia

il NEW Cent

Direttore Editoriale

Rinaldo Scaccia

Direttore Responsabile

Laura Collinoli

Comitato di Redazione

Angelo Faustini, Luigi Conti, Gaetano

Visocchi

Direzione e Redazione

P.le De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone

Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019

Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs N. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate

Ple De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico

CB&C Canestraro Campioni & C S.r.l.

www.cbcnet.it - info@cbcnet.it

Foto

Archivio CB&C - Archivio Banca Popolare del Frusinate

Antonio Corvaia - Tonino Massari - Massimo Scaccia

La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampa: Nuova Stampa s.a.s. Frosinone

Care Lettrici, cari Lettori

a parte conclusiva di ogni anno è sempre un periodo particolare, caratterizzato da riflessioni e valutazioni di varia natura. Un periodo di bilanci sia economici che personali, in cui ci si guarda indietro per valutare le scelte fatte e, al tempo stesso, si prende la rincorsa per affrontare al meglio l'anno che verrà. A rendere particolare la fine di quest'anno è il fatto che il 31 dicembre segnerà la fine non solo dell'anno, ma anche del decennio, dei cosiddetti "Anni Dieci" del Ventunesimo Secolo. Dovranno passare svariati anni prima di poter acquisire la giusta prospettiva storica per esprimere valutazioni di merito su ciò che è stata questa seconda decade del Terzo Millennio.

Quello che sappiamo di sicuro è che ci avviciniamo alla fine dell'anno in un contesto caratterizzato da diversi elementi di incertezza a livello sia globale che nazionale. Le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti sembrano non essere ancora sopite, con ripercussioni per l'intero commercio internazionale. Lo stesso si può dire per i rapporti Europa-Stati Uniti, complicati dalla recente decisione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio di autorizzare dazi punitivi per 7,5 miliardi di dollari sulle esportazioni europee a margine della lunga e travagliata relazione tra Airbus e Boeing. Dal punto di vista politico, proteste di varia natura riempiono le cronache di diversi Paesi nel mondo, con motivazioni che vanno dalla richiesta di migliori condizioni economiche all'affermazione dei più basilari diritti umani e democratici. A completare il quadro, la situazione italiana non è da meno in quanto a complessità dei problemi da affrontare. Casi come Ilva ed Alitalia sono soltanto esempi delle varie criticità che vanno ad affiancarsi alla finalizzazione della manovra finanziaria che, come sempre, rimane un iter tanto importante quanto complesso. Per le banche, a livello mondiale ma soprattutto europeo, si tratta di un momento particolarmente delicato per via della concorrenza di più fattori. Gli istituti di credito si trovano infatti a raccogliere le sfide dettate dal contesto macroeconomico, con una presenza prolungata di bassi tassi di interesse; dal quadro normativo, scosso dalle conseguenze delle recenti direttive europee quali la PSD2 e la MiFIDII; e dallo



sviluppo tecnologico, per via delle varie applicazioni e risvolti finanziari di realtà come l'intelligenza artificiale e i Big Data. Nonostante questo scenario complesso e sfidante, delineato dalle numerose dinamiche di varia natura menzionate, la Banca Popolare del Frusinate riesce comunque a perseguire il proprio obbiettivo primario: la creazione di valore per i propri azionisti e per il territorio in maniera stabile e sostenibile. Creazione di valore di carattere economico, che passa ancora una volta per la realizzazione di utili, e creazione di valore di carattere sociale, attraverso le innumerevoli iniziative culturali di cui siamo fieri promotori. Anche quest'anno, infatti, molteplici sono state le iniziative legate ai vari ambiti della cultura, dello sport, dell'istruzione che hanno testimoniato l'impegno fattivo della banca per cercare di migliorare quotidianamente la qualità della vita del territorio. In tutte queste attività, un occhio di riguardo e un'attenzione particolare sono sempre stati rivolti ai giovani, che di questo territorio sono il futuro. Secondo una vecchia massima di un cronista americano, alla vigilia di Capodanno un ottimista aspetta la mezzanotte per accogliere il nuovo anno, un pessimista, invece, per assicurarsi che l'anno vecchio vada via. Noi della Banca Popolare del Frusinate, da inquaribili ottimisti, aspetteremo il nuovo anno e il nuovo decennio con lo stesso entusiasmo e la stessa determinazione con cui affrontiamo le sfide di tutti i giorni e di questa particolare congiuntura storico-economica, per continuare ad essere partner strategici dei nostri soci, dei nostri clienti e di un intero territorio. Concludo augurando a voi tutti e alle vostre famiglie un sereno Natale e un anno nuovo in cui realizzare tutto ciò a cui più tenete, che possa essere il modo giusto per iniziare il nuovo decennio, fatto di sogni, di sfide e di soddisfazioni.

Domenico Polselli
Presidente

Tv, cinema e il teatro CIC SOICIE SOI

Da Gordon Gekko di Wall Street alle più recenti serie in onda su Netflix o su Sky, la finanza ha oramai abbandonato le sale cinematografiche per essere protagonista nelle tv a pagamento. I risultati sono sorprendenti. Il ritratto di un'America che non sogna senza il suo denaro

l teatro dei soldi non muore mai Da Gordon Gekko di Wall Street alle più recenti serie in onda su Netflix o su Sky, la finanza ha oramai abbandonato le sale cinematografiche per essere protagonista nelle tv a pagamento. I risultati sono sorprendenti. «È tutta una questione di soldi, il resto è conversazione», spiegava Gordon Gekko a Buddy Fox. Sono passati quasi trentuno anni dall'uscita nelle sale cinematografiche del capolavoro diretto da Oliver Stone che nel 1987 è stato il primo a dedicare l'intero titolo di un film a Wall Street e che tutt'oggi rimane uno dei grandi protagonisti del genere. Nei titoli di coda si scopre che la pellicola è dedicata a Louis Stone, padre di Oliver, e agente di cambio scomparso nell'85. Ere geologiche fa per quel mondo della finanza raccontato da Stone che è stato spazzato via dalla crisi con il crac di Lehman Brothers. E dalle Fintech: oggi Gekko è stato sostituito da sofisticati software e algoritmi che non potranno di certo mai avere quel «rigurgito di coscienza» di Buddy,

la speculazione non si muove più sul campo delle multinazionali del petrolio o dell'industria ma sulle big tech come Apple, Amazon o Facebook. E i nuovi mantra dei trader sono acronimi complessi come i cds (credit default swap) o gli npl (non performing loans). Dai tempi di Gekko è cambiato anche il mezzo che è il messaggio, come sosteneva il sociologo canadese Marshall Mc Luhan. La cui riflessione ruota intorno all'ipotesi secondo cui il mezzo tecnologico che determina i caratteri strutturali della comunicazione produce effetti pervasivi sull'immaginario collettivo. E così la finanza ha abbandonato gli schermi cinematografici per approdare su quelli di Netflix, Sky e di altri canali a pagamento. Appassionando anche i non addetti ai lavori, sequendo la vecchia regola delle tre S: Sesso, Soldi e Sangue. Che riesce a tenere incollato allo schermo lo spettatore nel corso delle stagioni. Ci vuole un western della finanza, come Bil-

lions, con la sfida all'ok corral fra Bobby Axelrod che, persi i soci e i dipendenti del suo he-



dge fund nell'attacco al World Trade Center si è stabilito in Connecticut per far germogliare la provvista accumulata nelle stesse ore post 11 settembre con una sequenza sanquinosa di vendite allo scoperto, e il suo antagonista, Charles Rhoades Ir., un rabbioso procuratore con due debolezze: quella privata per il masochismo e quella pubblica per i miliardari. Da quando è responsabile dell'ufficio di South New York, Chuck ha portato a processo ottantuno casi d'insider trading, senza uscirne mai sconfitto ma nessun successo è stato in grado di puntellarne l'ascesa politica a cui si prepara da tutta una vita. Pendolo tra i due: la conturbante, dominatrice Maggie Siff nei panni di Wendy, moglie di Chuck, ricoperta d'oro da Axe per lavorare come psicologa motivazionale dei suoi dipendenti. Creata da Brian Koppelman e David Levien con con la partecipazione di Andrew Ross Sorkin, giornalista finanziario del New York Times e autore di Too Big To Fail, Billions vuol dimostrare che la finanza è un gioco a somma zero e che il grande peccato capitale è l'insider trading. Cambia anche il dress code: addio bretelle e camicia col colletto a contrasto, la «power suit» degli anni Ottanta, il corrotto Axelrod ha un

grigie, jeans e felpe col cappuccio, mentre il sigaro e il gessato sono appannaggio del procuratore che lo inseque. «Il denaro c'è, ma non si vede», diceva Gekko. L'Axe di Billions potrebbe passare per un dipendente di Facebook. Ma quello che conta, rispetto al gergo yuppie di Gordon, è soprattutto la morale della storia. Quella della Casa di Carta si scopre nella seconda stagione. La serie spagnola (La casa del Papel, il titolo originale) che ha avuto un enorme successo su Netflix racconta del colpo alla Zecca spagnola da parte di una banda di otto rapinatori con l'obiettivo di stampare qualche miliardo di euro. In una puntata cruciale, il Professore, la mente della rapina che aiuta la banda dall'esterno della Zecca, rivela all'ispettrice Raquel Murillo le ragioni "filosofiche" che si celano dietro la decisione di commettere il crimine: «Nel 2011 la Banca centrale europea ha creato dal nulla 171 mila milioni di euro; dal nulla, proprio come stiamo facendo noi. Però alla grande: 185 mila nel 2012, 145 mila milioni nel 2013. Sai dove sono finiti tutti quei soldi? Alle banche! Direttamente dalla zecca ai più ricchi.

Qualcuno ha detto che la Bce è una ladra?

quardaroba fatto esclusivamente di magliette



Iniezione di liquidità l'hanno chiamata. E l'hanno tirata fuori dal nulla, Raquel, dal nulla. Cos'è questa? Non è niente, Raquel, è carta, lo vedi? È carta! Io sto facendo un'iniezione di liquidità, ma non alla banca, la sto facendo qui nell'economia reale di questo gruppo di disgraziati, perché è quello che siamo, Raquel, per scappare da tutto questo. Tu non vuoi scappare?». I numeri del Professore non coincidono con quelli della Bce e né con gli obiettivi del gran capo della Bce, Mario Draghi, che nel 2015 ha lanciato il programma di Quantitative Easing, ovvero l'acquisto di titoli pubblici su larga scala (in pratica, con il Qe, la Bce compra titoli dalle banche e dai loro clienti).

Per gli addetti ai lavori anche il Professore della Casa di Carta è stato colto dal virus del populismo vestendo i panni dell'indignado ma dimenticandosi che tutte le volte che una banca centrale come la Bce crea moneta c'è una contropartita, lo fa quindi in cambio di qualcosa, di garanzie o di titoli. E se la Bce concede un prestito di liquidità alle banche a fronte di garanzie, l'obiettivo ultimo è quello non già di sostenere le banche stesse bensì di metterle in condizione di erogare prestiti all'economia. La serie fa arrabbiare i tecnici ma innamorare

gli spettatori con le tute rosso-arancio e le maschere di Salvador Dalì indossate dagli otto rapinatori che a un certo punto intonano anche Bella ciao mentre stampano euro al ritmo di 200 milioni al giorno, così tecnicamente non derubano nessuno. I

piani della rapina studiata per mesi, la negoziatrice appena separata dal marito, la scolaresca in visita (tra le allieve, la figlia dell'ambasciatore britannico) e l'ostaggio che si innamora di uno dei rapinatori sono riusciti a mandare in onda il messaggio sulla finanza brutta e cattiva sulla tv generalista.

Il denaro che, come diceva Gekko, non dorme mai, non finisce solo nelle casse delle banche centrali. Ma anche in quelle della politica.

Come dimostra O Mecanismo, altra serie

Netflix che ha incendiato il Brasile. Perché ogni riferimento a fatti o persone non sembra per nulla casuale: l'ex presidente Lula ha annunciato querela alla piattaforma Usa, l'altra ex

Dilma Rousseff ha parlato di una operazione «disonesta e pusillanime».

Perché secondo loro il Pt, il Partito dei lavoratori rimasto al potere quasi quindici anni, dal thriller ne esce a pezzi, come nucleo del sistema di corruzione e mazzette narrato negli otto

A sinistra

Alcuni dei protagonisti dell serie tv "La casa di in Spagna e poi in tutto il mondo

A destra

Michael Douglas è Gordon Gekko in "Wall Strett"

Nell'altra pagina:

tv "Maddoff", Robert De Niro

episodi, il grande ingranaggio marcio carioca. Il suo creatore è José Padilha, il regista brasicarta", che ha spopolato liano già consacrato con la serie Narcos sulla vita di Pablo Escobar e prima ancora vincitore di vari riconoscimenti sul grande schermo con Tropa de Elite. La storia è basata sull'operazione "Lava Jato", la Mani Pulite brasiliana che negli ultimi tre anni ha sconvolto la vita politica del Paese, ma con i suoi eroi poliziotti e magi-Il protagonista della serie strati è costruita per appassionare anche chi non ne ha mai sentito parlare dalle cronache, nel mondo intero.

> La morale è che il drenaggio di denaro dallo Stato ai politici è totale e non conosce ideologie. I riferimenti alla coppia Lula-Dilma sono più che evidenti quando sullo schermo appaiono i loro sosia João Higino e Janete Ruscov, molto ben imitati.

Siamo durante la campagna elettorale che segna il passaggio della presidenza tra i due, e finanziatori occulti e esperti di marketing sono nel loro quartier generale. «Nel mio Paese si stima che il 40 per cento del denaro delle commesse pubbliche sparisca nelle tasche di corrotti e corruttori.

Quello che ho voluto mostrare è un meccanismo che vale per tutti: non c'è la corruzione dentro la politica, la corruzione è la politica stessa», ha detto Padilha.

Dichiaratamente un reality è invece Million Dollar Traders, tre puntate prodotte dalla BBC che ha seguito dodici aspiranti trader durante uno dei periodi più complessi della storia della finanza, il periodo 2007 -2009. Creata da Lex Van Dam, questa serie ha una particolarità: gli otto "finalisti" della trasmissione hanno ricevuto dall'ideatore l'equivalente di un milione di dollari da investire per due mesi.

Il tentativo era quello di replicare l'esperimento Turtle Traders realizzato da Richard Dennis negli anni Ottanta, in cui 23 "pivelli" della Borsa hanno creato un patrimonio da 150 milioni di dollari in quattro anni.

Non ha avuto lo stesso successo il docu-reality Wall Street Warriors, due stagioni più una terza annunciata ma mai realizzata, che racconta la vita di diversi imprenditori di Wall Street. Iniziata nel 2006, questa serie ha visto la seconda



stagione nel 2008 ma, anche in seguito al noto crollo del mercato finanziario, si è interrotta bruscamente.

Assai più longeva American Greed, veri e propri documentari su quelli che in inglese vengono definiti white collar crimes, ovvero i crimini finanziari non violenti, e ha raccontato molti degli scandali finanziari più famosi degli ultimi anni, oltre a una serie di truffe e crimini finanziari minori. Hanno tempi più lunghi rispetto a un film per raccontare cosa accade in certi mondi. Ma lo fanno in modo efficace, rivelando retroscena e strategie senza usare troppi tecnicismi e affidandosi all'impatto delle

La docu-fiction con maggiore successo però è stata la miniserie Madoff, adattamento del libro firmato da Bryan Ross The Madoff Chronicles, che racconta la storia di Bernard Madoff, l'ex broker e presidente del Nasdaq nel 2009 condannato a 150 anni di reclusione per una gigantesca frode finanziaria, la più grande di tutti i tempi.

La storia di Madoff, interpretato da Richard Dreyfuss, si snoda dalla rapida ascesa fino alla brusca caduta dell'ex consulente d'investimento, così come le consequenze delle sue azioni sulla famiglia, i soci e gli investitori. L'11 dicembre 2008, dopo anni di onorata carriera nel mondo della finanza, l'uomo viene arrestato dagli agenti federali con l'accusa di aver truffato i suoi clienti provocando un ammanco pari a circa 50 miliardi di dollari. Il "vecchio" Gordon Gekko, forse, ne sarebbe stato orgoglioso.

IL SINDACO PROFESSORE E LA STORIA DELLA BPF

A tu per tu con Giuseppe Marcoccia, tra i primi soci della Banca



l risparmio è un ponte che si lancia verso il futuro dei figli». La saggezza è una qualità che si acquisisce con gli anni e con l'esperienza.

Giuseppe Marcoccia, insegnante di matematica per professione, già sindaco di Veroli per passione, lo ascolteresti per ore. Perché ha tante cose da dire e perché ciò che ha da dire appassiona, incuriosisce, per certi aspetti affascina.

La sua storia si intreccia a quella della sua famiglia, della città di Veroli e di chi per primo ha partecipato all'avventura della nascita della Banca Popolare del Frusinate. «All'epoca esistevano diverse banche e qualcuno avanzò l'ipotesi di aprirne una anche qui. Volevamo realizzare qui, nel frusinate, un istituto di credito che fosse di sostegno alle imprese, ai commercianti e alla gente del territorio. E questa è una funzione che negli anni ha svolto e continua a svolgere in maniera egregia. Proprio per questo ci siamo fidati e continuiamo a credere nell'onestà, nell'esperienza e nelle capacità di chi la gestisce. Noi siamo semplicemente a loro disposizione, nella consapevolezza che è importante guardare al territorio ma in un'ottica di economia mondiale».

La capacità di racconto del sindacoprofessore è straordinaria. Di sé e della sua
famiglia descrive ogni cosa, rivelandone
aspetti e aneddoti curiosi. «Qui da noi passò
Garibaldi dopo l'incontro a Teano. Lo ospitò
il mio bisnonno e fu lui a farmi vedere dove
si sedette. Successe in contrada Amici, vicino
a Castelmassimo. Una volta andato via la mia
famiglia gli regalò una gallina.

Nei libri di storia non risulta un passaggio di Garibaldi da queste parti, ma io so che è una certezza».

La sua storia si intreccia esattamente con quella della seconda guerra mondiale, essendo nato in pieno conflitto. «Ero appena nato quando mio padre andò in Libia e mia madre fu costretta ad andare a Napoli. Faceva la balia in una ricca famiglia e io ero stato affidato prima ad una famiglia di San Filippo e poi a Castelmassimo, da gente poverissima. Mi tenevano in una stia, una gabbia per polli, e proprio per questo a due anni ancora non camminavo».

Una storia che parla di sofferenze, di privazioni, di paura per una guerra in corso e che non accennava a finire. Un racconto che ha un fine, quello di rinnegare la guerra e di fare qualcosa di utile per la propria gente. «Maledetta guerra! Maledetti bombardamenti. Quando vedo le immagini in tv di bambini sotto le bombe mi sento impotente e provo rabbia, oltre che profonda tristezza.

Guerre orribili che hanno sempre un risvolto economico. Noi abbiamo fatto le Crociate e la scusa era la liberazione del Santo Sepolcro, ma in realtà esistevano anche allora dei risvolti economici. Oggi è esattamente la stessa cosa, ma si cerca di mascherare con

le guerre ideologiche o di religione. Solo scuse per tentare di giustificare la morte di centinaia di innocenti».

Giuseppe Marcoccia racconta della guerra come se fosse ancora quel bambino rinchiuso in una gabbia per polli. Una sofferenza indimenticabile e la capacità di reagire attraverso la passione politica vista come impegno reale e concreto al servizio degli altri. Ha fatto il sindaco nella sua Veroli per otto anni, dal 1985 al 1993. «Stavo organizzando una festa dell'Amicizia e non mi fecero chiudere il mandato, ma hanno avuto qualche rimpianto.

La cosa più bella, se sei un amministratore, è quando riesci a soddisfare i cittadini. Tutti i cittadini. Più in là con gli anni mi hanno cercato tante volte, ma non ho più voluto partecipare in maniera attiva alla vita politica della mia città».

E poi il ruolo di educatore ed insegnante. Quella cattedra di matematica accettata dopo aver rifiutato un posto di lavoro all'Eni e gli anni passati tra Ceccano, Boville e la sua Veroli, da insegnante e vicepreside.

A sinistra Giuseppe Marcoccia, già sindaco di Veroli e tra i primi soci della BPF

A destra Una veduta di piazza Mazzoli





L'importanza della professione e il mettere i ragazzi prima di ogni cosa. «Ricordo il giorno dell'allunaggio. Io ero un giovane professore e il preside di allora non voleva portare in aula magna il televisore per far vedere lo sbarco sulla Luna agli studenti. Lo presi di nascosto e quardammo tutti insieme quell'evento storico. I ragazzi non potevano perderselo». Ricordi semplici ma indicativi di una personalità ben precisa, oltre che di una vita spesa sempre avendo ben presente determinati valori. «Nella mia vita ho sempre avuto due bandiere da rispettare, quella italiana e quella dell'onestà. Perché se si pretende onestà dagli altri è necessario che noi per primi siamo onesti».

In alto
Il palazzo del Comune di
Veroli (Foto di Maurizio
Ciliegi)

A destra

La Scala Santa di Veroli nella cattedrale di Santa Salome Una vita di impegno, come quello universitario portato avanti grazie ad una borsa di studio. «Mi davano trecentosessantamila lire e per me erano fondamentali. A casa eravamo sei figli ed io studiavo notte e giorno per rimanere in regola con gli esami e non perdere quel sostegno che mi avrebbe consentito di arrivare alla laurea. E così è stato, con una laurea in matematica all'università La Sapienza».

Il sindaco-professore potrebbe parlare per ore. Cita il servizio militare e il disagio di essere lontano dall'università nonostante una legge prevedesse il riavvicinamento per gli studenti in corso; racconta delle difficoltà di fare il sindaco in un territorio - quello di Veroli - tra i più vasti d'Italia; gli otto anni da primo cittadino in una terra amata. Rammenta i primi passi della Banca Popolare del Frusinate e quella voglia, allora come oggi, di fare qualcosa per il territorio e la sua gente. «Ci ha spinto tutto questo. Volevamo fare qualcosa di utile e ci siamo riusciti. Per quanto mi riquarda ho sempre seguito, in questa occasione e in altre, ciò che diceva Amintore Fanfani: il risparmio è un ponte che si lancia verso il futuro dei figli». È una storia di aneddoti, di vicende familiari, di sacrifici, di lavoro e di passione. È una storia che racconta il servizio agli altri. Di chi ha contribuito a far nascere una banca aiutando il territorio a crescere. È la storia di Giuseppe Marcoccia, il sindaco professore.

Laura Collinoli



IL CUORE TRA I MOTORI

La Banca sponsor della Dallara Gp2 di Luca Martucci, nel campionato Boss-Gp

uesta è la storia di Luca, un bambino che amava i motori più di ogni altra cosa e che aveva un sogno, quello di pilotarne uno. A due ruote, magari a quattro, come i piccoli kart che giravano su una pista a due passi da casa sua, a Ceprano. «Non ci sono mai salito sopra. A casa eravamo tre figli da mandare a scuola e non c'erano soldi da spendere per fare giri in pista».

Questa è la storia di quel bambino diventato uomo, che si impegnava per essere promosso a scuola e lavorare in estate per poter acquistare una moto e che il suo sogno l'ha realizzato a piccoli passi. Uno dopo l'altro, anno dopo anno. È una storia che racconta sacrifici, che parla di impegno, di un'azienda costruita dal nulla e che oggi conta ottanta dipendenti. «Ho cominciato nel 1992, con una piccola ditta individuale».

È la storia di Luca Martucci, quarantanove anni, a capo della "Martucci Impianti Industriali" e alla guida di una Dallara Gp2 nel campionato BossGp, categoria Formula Class. Per chi non avesse dimestichezza con i motori è meno di una Formula Uno ma più di una Formula 3, con auto che misurano quattromila di cilindrata e rombano grazie a seicentotrenta cavalli. «Auto difficili da tenere in pista», ammette mentre uno strano luccichio gli illumina il viso. È la luce

della passione, lo scintillio che si accende solo negli occhi di chi ha desiderato tanto qualcosa e ora, finalmente, l'ha ottenuta. È l'obiettivo raggiunto, la casa trovata, lo scopo che si è rincorso.

Sulla tuta da corsa e sulle auto di Luca Martucci, dalla prima Formula Renault Alps nel campionato Italian Trophy e fino ad oggi, passando per la Formula 3 nel campionato Formula 2000 Top Jet, c'è sempre stato il marchio della Banca Popolare del Frusinate, sponsor della scuderia Tirrenia Racing. È cominciato tutto diversi anni fa e l'idea è quella di andare avanti per ancora molto tempo.

Non si vive di solo calcio e la BPF, attenta alla diffusione di ogni tipo di sport per i valori







educativi e i principi positivi che questo porta con sé, ha rivolto la sua attenzione in mondi differenti, talvolta agli antipodi tra di essi, nella consapevolezza che impegno, socializzazione, lealtà e spirito competitivo siano ideali e qualità da portare avanti. Sempre e ovunque trovino riscontro. È un mondo complicato quello delle auto da corsa. Non ti svegli una mattina e sali su una monoposto così. Senza una storia, senza un percorso. L'impegno è enorme e non soltanto economico. «Intanto è necessario sequire un'alimentazione adequata e poi sono indispensabili allenamenti specifici. Io mi alleno tutti i giorni e parlo di allenamento aerobico e resistenza. Sono sacrifici enormi, soprattutto quando non si hanno più

Luca Martucci scherza più volte sulla sua età. Un quasi cinquantenne impegnato a livello fisico al pari di uno di venti. Una sorta di esorcizzazione del tempo che passa e la convinzione reale che i sogni, quando si realizzano, non hanno una scadenza temporale ed è come se in qualche modo sospendessero quell'asticella del tempo. E la paura? Ci si domanda come si fa a combattere contro quel sentimento che a trecentoquaranta chilometri orari potrebbe essere comprensibile, umano, persino giusto. «Se hai paura devi lasciar perdere. La paura non è ammessa». Non una parola di più e nemmeno una di meno. Non occorre. "Se c'è la paura, non c'è la felicità". Lo scriveva Seneca, che influenzò lo stoicismo romano in maniera determinante. Stoicismo, e dunque coraggio, legato indissolubilmente all'etica. Esattamente come nello sport. La filosofia è questa, come la logica che porta avanti ogni azione di chi decide per la sua vita in questo

modo.

Sono forse le emozioni a prendere il sopravvento sul sentimento della paura. Le stesse che si mostrano in certi racconti. «La prima gara con la Dallara Gp2 è stata ad Hockenheim, in Germania. È stato particolarmente emozionante perché era lo stesso week end in cui correva la Formula 1 e quindi abbiamo corso davanti a centottantamila spettatori. Brividi veramente». Luca Martucci ricorda ogni podio, tutte le gare, i sorpassi, le leggerezze compiute per inesperienza.

È un campionato particolare quello a cui partecipa il pilota di Ceprano. Nessuno dei piloti in gara è un professionista e tutti vengono da mondi dissimili tra loro. Ognuno di essi ha una professione diversa, una vita differente, ma tutti condividono la passione per le quattro ruote e girano l'Europa per portarla avanti. Perché è un fuoco che brucia dentro. Perché è qualcosa di incontrollabile. «Mi piacciono le auto da corsa e mi piace la competizione. Ecco perché non ho mai corso un rally e non mi interessa farlo. Lì sei da solo e la tua è una corsa esclusivamente contro il tempo. Qui devi correre insieme agli altri e la bellezza di una gara è anche questo. Nell'ultima che ho corso, dopo un errore iniziale, ho superato undici auto. È stata veramente un'enorme emozione». L'impegno è di sei o sette week end di gare a campionato, con due competizioni ogni volta. Finita la stagione si replica anche il prossimo anno, con identico entusiasmo e stessa

determinazione. E il pilota più bravo di sempre? «Verrebbe da dire Michael Schumacher, ma io sono sempre

stato innamorato di Ayrton Senna».

Laura Collinoli

La BPF investe SUITUITO

Alla tradizionale consegna delle borse di studio premiati anche alcuni giovani talenti e presentata l'iniziativa per ragazzi "lo lavoro"

uturo, giovani, talenti, territorio. Parole chiave. Parole che indicano una strada ben precisa e un modus operandi che la Banca Popolare del Frusinate ha fatto suo nel corso degli anni.

È la giornata delle borse di studio, ma anche il giorno in cui si definisce in maniera chiara e plateale come per i giovani l'istituto di credito non abbia in mente solo questo ma qualcosa di più. Qualcosa di più certo, concreto, tangibile.

La BPF lancia una nuova sfida e accompagna i giovani del territorio verso il loro futuro attraverso nuovi strumenti finanziari. L'idea è quella che laddove ci siano giovani talenti da sostenere la banca sia presente.

Nel pomeriggio di sabato 9 novembre, presso l'auditorium diocesano San Paolo di Frosinone, cerimonia di consegna delle borse di studio ai soci e ai figli dei soci della Banca Popolare del Frusinate.

Un evento consolidato nel tempo che in vent'anni ha premiato circa ottocento ragazzi e inserito da qualche anno nell'ambito dell'iniziativa "Rassegna di giovani talenti", che quest'anno ha avuto come tema il linguaggio tra nuovi spazi e testi letterari

fortemente voluta dall'istituto di credito in collaborazione con l'Associazione Culturale Progetto Arkès.

Tanti gli studenti premiati. Giovanissimi che hanno conseguito la licenza media ma anche ragazzi delle scuole superiori, diplomati e laureati. Tutti con ottimi risultati e che hanno quindi portato a casa una borsa di studio che servirà loro per il proseguimento degli studi. Ma quest'anno, come detto, c'è una novità importante. C'è il voler proseguire il sostegno ai ragazzi con un riconoscimento che va oltre. Quest'ultimo aperto a tutti, non soltanto ai soci dell'istituto di credito.

A tal proposito sono stati premiati nel corso della cerimonia alcuni giovanissimi che si sono già distinti nel loro campo. Talenti come Giulio Di Gioia, iscritto al Conservatorio Licinio Refice di Frosinone, tra i primi violini della JuniOrchestra dell'Accademia Santa Cecilia di Roma e che ha deliziato i presenti con una sua esibizione. Un giovane di appena diciotto anni che ha già avuto la possibilità di esibirsi davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e già vincitore di prestigiosi concorsi di carattere nazionale. Due, in particolare, i giovani che hanno poi



In alto
Foto di gruppo degli
studenti che hanno
conseguito la laurea
triennale

ottenuto un'attenzione particolare nel corso della cerimonia.

Il primo è Emilio D'Onofrio, ingegnere navale vincitore lo scorso anno della borsa di studio e che quest'anno ha avuto modo di presentare il suo straordinario progetto, ovvero la progettazione nautica e l'avvio di un cantiere.

Il secondo Gianmarco Miele, violinista e violista appena diciottenne e già vincitore di concorsi nazionali. Il giovane musicista fa parte dell'Orchestra dei Conservatori italiani e ha partecipato tra le altre cose all'inaugurazione dell'anno scolastico alla presenza, tra gli altri, del presidente della Repubblica.

Entrambi sono stati gratificati dalla BPF, capace di andare oltre la borsa di studio. Un modus operandi che si sposa perfettamente con "Io lavoro", la nuova opportunità promossa dalla Banca Popolare del Frusinate con prestiti agevolatissimi ai giovani che vogliono proseguire gli studi o entrano nel mondo del lavoro con una propria

attività e un loro progetto.

Il prestito, che può essere concesso per un massimo di diecimila euro, è infatti concesso a condizioni più che favorevoli a tutti quei giovani che entro i due anni dal conseguimento del diploma o della laurea vogliono proseguire negli studi o iscriversi a progetti formativi di avvio al lavoro, ma anche a tutti quei ragazzi titolari di Partita IVA che, sempre nello stesso termine, hanno intenzione di dare inizio a una nuova attività imprenditoriale o professionale.

Un'ulteriore testimonianza di come BPF operi a vantaggio delle persone, come ricordato nel suo saluto di benvenuto ai presenti il presidente dell'istituto di credito Domenico Polselli sottolineando l'importanza di una cerimonia che celebra le talentuosità dei soci e dei figli dei soci della Banca. «Una cerimonia in cui crediamo sempre di più - ha commentato il presidente Polselli portando anche il saluto dell'amministratore delegato Rinaldo Scaccia e dell'intero consiglio di amministrazione - e che ci inorgoglisce

anche perché
ci fa sentire una
grande famiglia. La
presenza di tanti
ragazzi ci onora
e ci conferma
la bontà del
nostro progetto.
Ragazzi che nella
maggior parte
dei casi vengono
premiati ogni anno
confermando una

Polselli e che ha sottolineato il grande lavoro di collaborazione tra banca e associazione. «Il tema di quest'anno è il linguaggio, che caratterizza l'evoluzione che sempre di più appartiene

grande dedizione allo studio. Sono loro a rappresentare il futuro del nostro territorio e a loro vanno i nostri complimenti e il nostro augurio. Augurio che rivolgiamo a tutti i giovani della nostra terra».

Introduzione della manifestazione affidata invece a Rita Padovano, presidente dell'Associazione Culturale Progetto Arkès, ringraziata precedentemente dal presidente ai giovani. Le due premiate di oggi hanno questo in comune».

Per loro un oggetto significativo realizzato dal maestro Raspini e che rappresenta una chiave del successo.

Riconoscimento speciale assegnato a Miriam Di Mario, ingegnere gestionale risultata vincitrice, tra le altre cose, del concorso organizzato da Amazon attraverso la

In alto Gruppo di studenti che ha conseguito il diploma di maturità

A destra

Per due premiate durante la cerimonia delle borse di studio una laurea a ciclo unico



realizzazione di un robot in grado di lavorare allo smistamento di merci. Una giovane studiosa che concretamente sta lavorando per la crescita economica e culturale del nostro Paese.

Assegnato invece un premio speciale alla giornalista e scrittrice Eleonora De Nardis, che sta conducendo una battaglia personale contro la violenza sulle donne. La stessa è tra l'altro l'autrice del libro "Sei mia", attraverso

il quale viene trattato il tema della violenza domestica.

Una giornata importante, per la BPF, quella della consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli.

Una giornata che mette insieme lo spirito di famiglia della banca e che allo stesso tempo fa passare un messaggio fondamentale, quello cioè che sia sempre di più necessario investire sulle nuove generazioni, che

Tutti i premiati

Licenza media

Flavia Noce Panfili, Lucrezia Pigliacelli, Stefano Fabrizi, Tommaso Fabrizi, Ludovica Ranaldi, Aurora Moriconi, Maddalena Mizzoni, Elisa Crecco, Giulia Maria Pia Pomente, Matteo De Paulis, Maria Sole Tozzi, Elisa Rufa, Leonardo Fanfarillo.

Promozione

Giacomo Panfili Noce, Piergiorgio Capogna, Andrea Giusti, Lorenzo Fabrizi, Giulia Maria Pia Pomente, Ludovica Giannetti, Azzurra De Santis, Gaia De Santis, Giorgio Peticca, Simone Cocco, Giampiero Milani, Martina Polletta, Francesca Fiorillo, Isabella Treglia, Ludovica Ranaldi, Francesca Romana Picchi, Giulia Margagnoni.

Diploma

Alessia Bove, Matteo Maria Di Cosimo, Ludovica Giannetti, Elena Mazzocchia, Beatrice Fabrizi, Luca De Paulis, Elisa Cocco, Olimpia Cianfrocca, Giovanni Polverino;

Laurea triennale

Daniele D'Ercole (Ingegneria meccanica); Lorenzo Simoni (Chimica); Luca Velocci (Scienze economiche aziendali); Erika Iafrate (Economia e management); Silvia Biancucci (Psicologia); Chiara Ottaviani (Ingegneria chimica); Giovanni Napolitano (Economia e direzione imprese); Giorgio Lombardi (Psicologia clinica e della riabilitazione); Carlo Rotondi (Ingegneria e tecniche della costruzione); Marco Rotondi (Ingegneria spaziale e aeronautica); Raffaella Gliottone (Psicologia delle organizzazioni); Luca Giannetti (International Management); Giovanni Polselli (Economia e Management).

Laurea Magistrale o specialistica

Chiara Fabrizi (Scienze agrarie e ambientali), Claudia Urbano (Design della Moda).

Laurea Magistrale a ciclo unico

Valeria Milani (Scienza della formazione primaria); Camilla Perna (Medicina e chirurgia).



rappresentano il futuro del nostro territorio e dell'intero Paese.

Per la Banca Popolare del Frusinate, che dal momento in cui è nata investe tra le altre cose in cultura, sociale e attività sportive, quello di mettere al centro i giovani è un tratto distintivo e con "Io lavoro" tutto ciò assume dei contorni ancora più concreti, dando modo ai ragazzi di entrare con un sostegno importante nel mondo del lavoro. Il loro futuro parte anche da qui.

Il pomeriggio di premiazioni è stato presentato da Gaetano D'Onofrio. Tra gli ospiti della bella manifestazione

Nelle foto in alto le ragazze premiate per la laurea specialistica; a destra gli studenti promossi alla classe successiva; nella pagina accanto i ragazzi di terza media e in basso il presidente Polselli, Giulio Di Gioia, Rita Padovano ed Eleonora De Nardis, premiata insieme a Miriam Di Mario.

A premiare anche l'ad Rinaldo Scaccia e i membri del CdA oltre al consigliere provinciale Alessandra Sardellitti





anche il consigliere provinciale e comunale di Frosinone Alessandra Sardellitti e,

per l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, il professor Gianrico Ranaldi.





PRIMA DEL BULLISMO

LA BPF SPONSORIZZA UN CONVEGNO PER LE SCUOLE IN CONSERVATORIO

rima del bullismo - Migliorare il clima relazionale fuori e dentro la scuola' è il titolo per la giornata di studi promossa dall'Ufficio scolastico regionale del Lazio in collaborazione con il Cts di Frosinone, l'Istituto di Istruzione Superiore Bragaglia e il Conservatorio di musica Licinio Refice. Sponsor dell'evento la Banca Popolare del Frusinate, in prima fila in ogni genere di iniziativa e manifestazione che riguarda da vicino il mondo dei più giovani. In questa occasione a loro difesa diretta attraverso una presa di posizione netta e ben precisa contro bullismo e cyberbullismo. Una giornata svoltasi lo scorso 7 novembre presso l'auditorium del Conservatorio di musica e che ha visto un'introduzione in

note a cura dell'orchestra del Liceo musicale Anton Giulio Bragaglia. Musicisti giovani ma già straordinari e che hanno toccato le corde di tutti i presenti.

Ricco il partèrre degli ospiti, coordinati dalla referente provinciale per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, Flavia Colonna. Saluti introduttivi di Elisa Petone, in rappresentanza del direttore del Conservatorio Alberto Giraldi; del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Michela Corsi; della psicologa della Questura Cristina Pagliarosi e di Luigi Conti in rappresentanza della Banca Popolare del Frusinate. Ad accogliere i partecipanti, oltre che alla preparazione del buffet, gli studenti dell'Istituto Alberghiero Cesare Baronio di

Sora.

Molto bella e significativa la locandina disegnata per l'occasione da Melania Scarpa, studentessa del quinto anno di grafica del Liceo artistico Anton Giulio Bragaglia. Una locandina che indica un branco di animali. diversi tra loro ma che viaggiano tutti insieme. Un significato ben preciso di come l'unione e l'integrazione siano importanti sempre. Cuore della giornata di studi la relazione della senatrice Elena Ferrara, relatrice della legge 71 del 2017 sulla prevenzione ed il contrasto al fenomeno del cyberbullismo. Un intervento preciso e puntuale, animato dalla passione e dalla sensibilità data dal fatto che la senatrice sia stata insegnante di Carolina Picchio, la quattordicenne morta suicida a Novara nel 2013 perché vittima di bullismo in rete.

«Troppi ragazzi sono indifferenti alla violenza a cui assistono. Se poi un adulto dice che si tratta di ragazzate allora è la fine. - ha commentato la senatrice Ferrara nel corso del suo intervento in Conservatorio - Ci sono troppi giovani soli e tre su quattro vittime di episodi di bullismo non fanno nulla per vergogna o per paura di ulteriori vessazioni. Allora aspettano semplicemente che passi e questo è gravissimo.

Il cyberbullismo è un fenomeno globale che impatta su tutti i giovani di ogni estrazione sociale e culturale.

Una recente ricerca dell'Unicef evidenzia come uno studente su cinque perda anche dei giorni di scuola proprio perché vittima di bullismo».

Dichiarazioni inquietanti quelle della senatrice, che ha sottolineato l'importanza di una legge che per la prima volta fa sì che i minori abbiano anche in rete specifici diritti, dando una definizione esatta di cyberbullismo.

«Il bullo - ha aggiunto Elena Ferrara nel suo intervento che ha richiamato l'attenzione di tutti i presenti alla manifestazione - spesso non è neanche consapevole di quello che fa e spesso è la stessa vittima a diventare a sua volta bullo in un secondo momento nei confronti di altri ragazzi».

Un circolo vizioso che deve essere necessariamente interrotto attraverso la collaborazione di tutti. Delle famiglie, della scuola, delle istituzioni. Ma anche dei privati, come nel caso specifico della Banca Popolare del Frusinate che ha finanziato una giornata di studi utile a capire quali siano gli strumenti più efficaci per contrastare un fenomeno sempre più preoccupante.

Nell'auditorium del Conservatorio di musica Licinio Refice tanti gli insegnanti e i dirigenti scolastici che poi porteranno nelle loro realtà quanto appreso durante il convegno. Allo stesso hanno partecipato, in veste di relatori, il referente regionale per il contrasto al bullismo e cyberbullismo, Riccardo Lancellotti; Lidia Cangemi, dirigente scolastica di un istituto della capitale, che ha parlato di comunicazione e relazione nella scuola dell'alleanza educativa; il direttore scientifico del Centro Italiano Gestalt Paolo Greco; il dirigente scolastico del Bragaglia di Frosinone, Fabio Giona; il presidente e la vicepresidente dell'A.Ge. Lazio, l'Associazione italiana genitori, Piergiorgio Berardi e Serena Zurma e Luca Massaccesi, dell'Osservatorio nazionale sul bullismo e doping.

Una giornata di studi veramente di straordinario livello.

Per muovere qualcosa di bello. Per aiutare i più deboli tra i giovani.

Per farli sentire meno soli.

Morire di cyberbullismo: la storia di Carolina Picchio

«Le parole fanno più male delle botte. Ma a voi non fanno male? Siete così insensibili?». Quanto pesano le parole. Come queste. Un macigno. Sedici parole di una ragazzina di quattordici anni che nella notte tra il 4 e il 5 gennaio del 2013 si lancia dal balcone della sua casa, a Novara. Non ce l'ha fatta Carolina. Non ce l'ha fatta a sopportare il peso di un video che da tempo circolava in rete e che la ritraeva ubriaca ad una festa mentre sei coetanei – ragazzini come lei – mimavano atti sessuali.

Su Carolina Picchio piove di tutto. Insulti, minacce, migliaia di messaggi scritti da persone che lei nemmeno conosce. Lei non riesce a difendersi, non può, ma lascia un testamento. Lascia quella frase, "le parole fanno più male delle botte".

Carolina non si è salvata, ma dopo il suo tragico gesto qualcosa è cambiato e molto

deve ancora cambiare.

Il padre, oggi, si batte perché questo finalmente accada.

«Il cyberbullismo si può combattere. Mia figlia è diventata un'icona di una lotta partita dal basso, nel Novarese. Sul tema è stata approvata una legge.

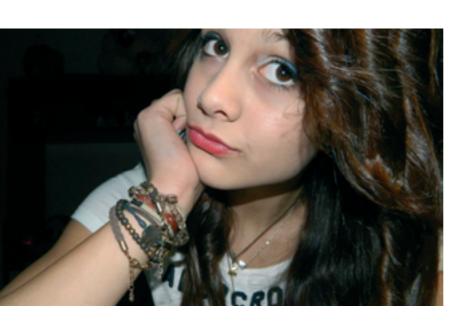
Intanto c'è stato un processo e ora siamo impegnati nel progetto della fondazione no profit che porta il suo nome (...) Mia figlia ha scoperchiato un sistema e ora tocca a noi insistere».

Il suo è poi un auspicio, sottolineando bisogna agire per contrastare il bullismo e tutto ciò che ne consegue, a cominciare dalla sua variante digitale, il cyberbullismo. «Bisogna agire nelle aule, negli oratori, nei centri sportivi.

La legge è la base, prima non c'era nulla, ora in ogni scuola va nominato un referente per il cyberbullismo».

Quello di Carolina Picchio è diventato un caso simbolo di cyberbullismo e la legge che oggi abbiamo in Italia è dedicata a lei. Alla sua storia e al suo dolore.

C'è un passaggio molto importante sul sito della fondazione che porta il suo nome: "Carolina è una ragazza intelligente, altruista, sportiva e capace, ma quella notte, tra il 4 e il 5 gennaio 2013, la fragilità di adolescente prende il sopravvento e lei si toglie la vita. Troppo grande l'umiliazione di vedersi in un video mentre, priva di coscienza, dei suoi coetanei giocavano con il suo corpo mimando atti sessuali".



SIGNORI, SU IL SIPARIO

BPF ancora una volta protagonista della stagione teatrale a Frosinone

l teatro non è il paese della realtà: ci sono alberi di cartone, palazzi di tela, un cielo di cartapesta, diamanti di vetro, oro di carta stagnola, il rosso sulla quancia, un sole che esce da sotto terra. Ma è il paese del vero: ci sono cuori umani dietro le quinte, cuori umani nella sala, cuori umani sul palco». Lo scriveva Victor Hugo, drammaturgo, scrittore e poeta che come pochi sapeva cogliere le sfumature dell'animo umano. Il teatro è finzione ma è anche realtà. È mettere sul palcoscenico passioni e valori, forza e magia. Il teatro è una magia. La Banca Popolare del Frusinate è ancora una volta sponsor della stagione teatrale al Teatro Nestor di Frosinone. Un segnale importante di attenzione alla cultura del territorio e che segue la sposorizzazione della manifestazione "Il teatro tra le porte", che ogni estate si tiene presso il centro storico della stessa città di Frosinone. La presentazione dei dieci appuntamenti (da

La presentazione dei dieci appuntamenti (da novembre ad aprile) nel foyer del Nestor alla presenza del sindaco del capoluogo Nicola Ottaviani, degli assessori Rossella Testa e Riccardo Mastrangeli, del consigliere delegato ai grandi eventi Gianpiero Fabrizi, di Luca Fornari e Alessandro Berdini, rispettivamente amministratore delegato e direttore artistico di ATCL, l'Associazione



Teatrale fra i Comuni del Lazio e della presentatrice Paola Salvatore. Per la BPF era presente Luigi Conti, mentre tra i protagonisti della stagione teatrale non sono voluti mancare a Frosinone gli attori Gaia de Laurentiis, Paolo Triestino e Pino Quartullo e il regista Luigi Russo.

Una stagione che ha già visto salire sul palco i protagonisti delle prime tre rappresentazione. A novembre è andato infatti in scena "Il silenzio grande", una commedia scritta dallo

A destra

Il regista Alessandro Gassmann con gli attori dello spettacolo "Il silenzio grande", scritto da Maurizio de Giovanni scrittore Maurizio de Giovanni e diretta da Alessandro Gassmann. Con Stefania Rocca e Massimiliano Gallo.

Nel mese di dicembre, invece, spazio a "Un tram che si chiama desiderio", la celebre pièce di Williams con Mariangela D'Abbraccio e Daniele Pecci e "Alle cinque da me'' con Gaia de Laurentiis e Ugo Dighero. Un successo per tutte e tre le pièce, che hanno riempito un teatro che non fa invidia ai più grandi teatri della capitale. Per quanto riguarda i prossimi spettacoli, l'8 gennaio saliranno sul palco del teatro comunale Paolo Triestino e Nicola Pistoia per "Il rompiballe". Il 27 gennaio in cartellone "Pur di fare musica" con Paolo Belli; il 7 febbraio "Quegli strani vicini di casa", con Kaspar Capparoni e Laura Lattuada; il 17 "Sherlock Holmes e i delitti di Jack lo

Squartatore", con Giorgio Lupano, Francesco Bonomo e Rocío Muñoz Morales. Il 9 marzo andrà in scena "Non è vero ma ci credo", un grande classico di Peppino de Filippo interpretato da Enzo Decaro; il 6 aprile spazio a "Bartleby lo scrivano", con Leo Gullotta. La stagione si chiuderà il 20 aprile con "Hollywood burger", interpretato da Pino Quartullo ed Enzo Iacchetti. Particolarmente soddisfatto il sindaco Ottaviani, che ha sottolineato come dal 2013 la programmazione allestita dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Atcl, abbia portato in città i grandi interpreti e i più celebri registi del panorama nazionale. «Il Comune di Frosinone - ha tra l'altro commentato - crede che l'investimento sulla cultura crei valore aggiunto, come moltiplicatore di energie





sane per l'intera società e di promozione del territorio, costituendo, inoltre, un elemento di identità e di coesione sociale. Del resto anche quest'anno, a parità di spettacoli e con lo stesso cartellone in programmazione nei teatri storici di Roma e di Napoli, i singoli biglietti e gli abbonamenti validi per la rassegna teatrale saranno ridotti di oltre il 70%: il teatro Nestor, infatti, essendo di proprietà comunale, permette un notevole abbattimento dei costi per l'intera collettività».

Prezzi possibili anche grazie al contributo della Banca Popolare del Frusinate, che attraverso Luigi Conti ha ribadito l'impegno dell'istituto nel contribuire alla diffusione e alla promozione della cultura.

In alto

Mariangela D'Abbraccio e Daniele Pecci, protagonisti di "Un tram che si chiama desiderio"

A sinistra

Gaia de Laurentiis e Ugo Dighero, in scena con "Alle cinque da me" Gli hanno fatto eco Berdini e Fornari. «L'attività in questo capoluogo rappresenta una delle eccellenze per ATCL che qui può operare in uno dei teatri più grandi della regione ed è supportata da un'ottima risposta del pubblico.

artiamo quindi con questa nuova stagione forti di una programmazione di qualità confidando di riscuotere ancora un ottimo riscontro da parte dei nostri spettatori. Il Teatro rimane una grande occasione di crescita per gli individui e le comunità ed è importante che continui a crescere nei diversi territori, questo è il nostro ruolo ed il nostro impegno, supportati anche dai contributi di Regione Lazio e Mibact».

DIRITTI FONDAMENTALI

Intervista al professor Vincenzo Baldini, direttore della rivista sostenuta da BPF

iamo tutti operai della scienza». Esistono definizioni armoniose di cose e persone. Descrizioni che più di altre offrono il senso di una professione, di un impegno, di una vita spesa e indirizzata in una direzione ben precisa. "Operai della scienza" mette insieme essenzialità e passione. Forse amore, che non è solo quello che lega le persone.

È una rappresentazione di sé e dei suoi collaboratori quella che mostra Vincenzo Baldini, professore ordinario di Diritto costituzionale e Diritto pubblico comparato all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale.

Una vita, la sua, spesa nello studio della nostra carta costituzionale e dei diritti e arricchita dalla realizzazione di "Diritti fondamentali" (dirittifondamentali.it), una rivista telematica diventata negli anni punto di osservazione autorevole della giurisprudenza in tema di diritti fondamentali. Un organo di informazione e confronto in cui da subito ha creduto la Banca Popolare del Frusinate, che lo sostiene nella consapevolezza che un dibattito culturale di così alto livello possa essere di grande aiuto per la crescita culturale di un territorio e del Paese.

Professor Baldini, com'è nata l'idea di questa rivista?

La nostra rivista è nata intorno al 2009 con

una intuizione ed è un fiore all'occhiello per noi che ce ne siamo occupati. Avevamo dei fondi legati ad un finanziamento ministeriale per un interlink che avevamo realizzato e allora abbiamo pensato di investirli in una rivista nata quindi con uno sforzo energico di risorse dell'università.

Per noi chi intende?

Io e le persone che con me le hanno dato vita, ovvero dei colleghi che hanno concorso ad avviarne l'esistenza. Poi però, in effetti, negli anni successivi è stato più un mio impegno. Questo me lo riconosco non per merito, ma per la testardaggine che ho avuto. Ci tenevo affinché rimanesse una traccia di questa rivista e poi piano piano l'ho integrata con l'apporto di colleghi anche non di questo ateneo. Colleghi eccellenti.

È un impegno piuttosto gravoso.

Abbiamo lavorato tanto e c'è un comitato scientifico in cui ho coinvolto anche studiosi stranieri. Ci sono articoli in lingua tedesca e tutti sono in ogni caso tradotti in inglese. Particolarmente importante, ad esempio, è l'apporto del professor Erhard Denninger, un collega molto noto che ha avuto diverse lauree ad honorem qui in Italia

Abbiamo cercato di renderla sempre più strutturata ed attiva fino all'epilogo che ci riempie di orgoglio, nel momento in cui



È il 27 dicembre 1947 quando viene firmata la Costituzione Italiana; il presidente della Repubblica è Enrico De Nicola

abbiamo ottenuto la fascia A.

È stata una conquista importante?

Sicuramente e in questo devo esprimere un senso di ringraziamento non formale ma sostanziale alla Banca Popolare del Frusinate. Perché la banca ci ha sostenuti fin dall'inizio. Cioè ci ha sostenuti in un periodo in cui noi eravamo veramente un pulviscolo nell'ambito di un dibattito scientifico enorme che annoverava riviste molto importanti. Tra l'altro una volta le riviste erano solo cartacee e i tempi di pubblicazione lunghi. Il vantaggio di quelle telematiche è che invece immediatamente la riflessione viene portata al dibattito dottrinale. La BPF ci è sempre stata vicino con molta disponibilità. Sempre. Anche quando abbiamo organizzato convegni scientifici nazionali ed internazionali ho auspicato e sollecitato i vertici ad essere presenti proprio per ringraziarli. Perché ho un senso di profonda gratitudine nei loro confronti. Ci hanno dato negli anni una

grande mano.

Che percezione hanno i giovani studenti della nostra Costituzione?

Intanto la percezione è mutata nel tempo in cui io ho svolto il mio servizio a Cassino, dove insegno dal 2002. Credo che sia aumentata la sensibilità con l'aumento delle vicende relative alle riforme costituzionali. In realtà la cassa di risonanza è sempre la comunicazione. Ritengo che forse un giorno avremmo studenti più sensibili perché oggi nelle scuole hanno introdotto la materia di "Costituzione e cittadinanza attiva". E dunque dovrebbero arrivare un po' più sensibilizzati. Ai miei tempi c'era l'educazione civica, ma in pratica non ce la insegnavano mai. Trovo in ogni caso i ragazzi sempre molto interessati ad una materia che è viva e fruibile. Del resto è sufficiente ascoltare un telegiornale ogni giorno per sentir parlare di Governo, crisi di Governo, forme di Governo. In qualche modo dell'attualità beneficia la

materia

Qualcuno dice di consueto come la nostra sia la Costituzione più bella del mondo. Altri sottolineano invece che sia vecchia. Com'è la nostra carta costituzionale?

Le Costituzioni non devono essere belle, ma funzionali. La nostra lo è e lo è molto. I costituenti furono veramente presbiti nello scriverla.

Durante l'Assemblea Costituente Togliatti disse, citando Dante, "noi dobbiamo fare come color che van di notte che porta il lume dietro e sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte". Come dire che noi dobbiamo costruire qualcosa per le generazioni che ci seguiranno e una Costituzione che preveda diritti sociali è una Costituzione che ha un grande respiro umanistico.

Ovviamente in alcuni tratti sconta un po' la sua natura compromissoria. Ma quale Costituzione non lo è? Di sicuro non possiamo dire che sia una Costituzione perfetta, anche perché tutto è perfettibile.

Lei cosa cambierebbe se si trovasse a farlo?

Intanto non sono convinto che la riduzione dei parlamentari sia una riforma adeguata ai tempi di oggi. Probabilmente rifletterei un po' di più sulla struttura del nostro bicameralismo e andrei a costruirne uno asimmetrico ma funzionale. A rappresentare effettivamente gli interessi delle autonomie territoriali. Per il resto credo che la nostra Costituzione non abbia bisogno di grandi variazioni e devo dire che guardo con qualche perplessità queste istanze di regionalismo differenziato che emergono in questo periodo. Sia perché non è casuale che emergano da Regioni che



hanno una poca sensibilità statualistica, sia perché non mi convince questa procedura, anche se è prevista in Costituzione. L'idea che una materia costituzionale possa essere riferita ad una negoziazione tra le parti la ritengo un errore del legislatore costituzionale del 2001. Perché il 116 è stato riformato in questo comma nel 2001.

Ci pare di capire che lei nel recente referendum del 2016 si sia schierato contro la proposta di riforma costituzionale.

Io ho fatto una grandissima battaglia. Noi abbiamo battuto il campo per far capire alla gente quanto ci fosse di sbagliato in quella riforma costituzionale. E abbiamo avuto un grande successo, perché la gente ci ha ascoltato. Parlo di me e di tutti i colleghi che in tutta la penisola hanno svolto questo compito contro quella che pareva una maggioranza già compatta per la riforma costituzionale.

Secondo lei perché un ragazzo si iscrive

alla facoltà di Giurisprudenza?

Si iscrive a Giurisprudenza perché credo che le prospettive generali per chi voglia intraprendere un certo tipo di studi siano sempre quelle più suggestive che offre questo tipo di laurea. Attività come la magistratura, il notariato, l'avvocatura, le stesse forze di pubblica sicurezza, rappresentano di sicuro un livello di ambizione alto ma appagabile veramente da chi si impegna per realizzare certi obiettivi. Molto più di quanto possano offrire facoltà a spessore o respiro più stretto.

Negli ultimi anni l'università è cambiata molto.

Moltissimo. Noi non possiamo pensare all'università attuale come a quella di quarant'anni fa. Tanto è vero che oggi il livello dell'eccellenza che un tempo era degli atenei è traslato nei cosiddetti master, dottorati o scuole di specializzazione. C'è da dire anche che un tempo l'università era molto più selettiva, soprattutto al biennio.

Una considerazione va fatta anche sul tre più due, che possiamo dire sia una riforma sostanzialmente fallita.

Fu costruita con la prospettiva che avrebbero creato delle figure professionali per assolvere alle quali sarebbe stata sufficiente la laurea triennale, solo che poi queste non sono mai nate. La specialistica è diventata quindi la logica e per certi aspetti necessaria conseguenza della triennale. Perché di quella triennale gli studenti non sanno che farsene.

Nonostante questo, l'università calata in un territorio di provincia è ancora importante per una crescita culturale dello stesso?

L'università è sempre importante per la

crescita culturale. Su questo non c'è dubbio. Ma onestamente noi abbiamo delle difficoltà così sentite, che diventa problematico anche poter viaggiare per andare a seguire convegni altrove. Come diventa complicato acquistare libri. Soprattutto per i piccoli atenei il percorso di sviluppo della ricerca scientifica e della formazione è diventato meno facile.

Ecco perché il sostegno della Banca Popolare del Frusinate alla ricerca scientifica diventa ancora più importante. Noi come status non siamo inferiori a quelli che lavorano a Milano o Napoli.

Però siamo inferiori nella disponibilità potenziale dei mezzi. Non è chiaramente una responsabilità dell'università, ma probabilmente del sistema, che è costruito in modo tale che i piccoli atenei facciano più fatica.

Negli anni in cui ha insegnato le è capitato di incrociare studenti "fuoriclasse"?

Qui siamo tutti operai della scienza (lo dice con un sorriso ndr). Fuoriclasse non ne abbiamo. Però ho avuto il piacere di avere studenti molto motivati. Alcuni di loro mi hanno seguito in questa passione per la ricerca, lavorano con me e mi danno una grande mano con la rivista, facendo parte del comitato di redazione.

Noi abbiamo anche dato vita a un'associazione, la Aldef, che è un sodalizio per la ricerca e che è anche nutrimento scientifico per la stessa rivista. Ci muoviamo nella direzione di creare un plesso scientifico importante per lo studio dei diritti, sperando di avere sempre la possibilità di portarlo avanti.

Laura Collinoli

Tradizionale gita del ponte di novembre che ha portato i soci BPF in Spagna

MAGICA ANDALUSIA



icono che l'Andalusia sia una terra magica. Forse è per il sole, che seduce con i suoi raggi caldi anche nei mesi più freddi. Oppure è per la passionalità del flamenco, il fascino dell'architettura araba, l'incanto delle città, la bontà delle tapas, la sua terra rossa. Sta di fatto che così accogliente, solare e suggestiva l'Andalusia non tradirà mai le aspettative dei turisti che vanno a visitarla.

Così è stato per i soci della Banca Popolare del Frusinate, che hanno approfittato del lungo ponte dei primi giorni di novembre per una cinque giorni in questa meravigliosa regione autonoma del sud della Spagna. Il gruppo è partito da Fiumicino per Malaga e subito c'è stata la visita a Granada, con i suoi spettacolari giardini del Generalife, la suggestiva cappella reale, la cattedrale e

Albayzin.

Il giorno successivo il gruppo partito da Frosinone ha visitato Cordova con la sua Mezquita ed il quartiere ebraico, partendo il pomeriggio stesso per Siviglia. Siviglia è tra le città più belle di Spagna. Splendida la cattedrale, meraviglioso il quartiere Santa Cruz e l'intera città, con i soci della Banca che hanno potuto visitarla tutta con un bus turistico per poi soffermarsi, in particolare, alla cappella reale e alla chiesa della Carità. In serata davvero affascinante lo spettacolo di flamenco. Ultimo giorno dedicato a Cadice, con la visita quidata del centro storico e la cattedrale, alla scoperta di una delle città più antiche d'Europa con più di tre millenni di storia. Una meraviglia di colori, sapori e odori di Spagna, lasciando il cuore in una terra che non delude mai i suoi visitatori.



LE NOSTRE SCOMMESSE

Sostegno ai giovani, firmata la convenzione con l'Accademia di Belle Arti di Frosinone

n sostegno concreto, vero, reale. Un aiuto per chi comincia la propria strada e ha bisogno di una mano che lo sostenga. Un supporto per i più giovani, secondo la ratio che da sempre anima l'impegno della Banca Popolare del Frusinate.

Convenzione tra la BPF e l'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Una convenzione che prende il nome di "Io lavoro", iniziativa che parte da un dato di fatto, quello cioè di una disoccupazione giovanile che è ormai una drammatica realtà con cui il nostro Paese convive da anni.

"Io lavoro" si pone l'obiettivo di favorire l'accesso al mondo del lavoro dei giovani diplomati e laureati, attraverso la concessione di un prestito d'onore. Da qui la convenzione con l'Accademia presieduta da Ennio De Vellis e diretta da Loredana Rea i cui studenti, una volta ottenuto il diploma di laurea, potranno accedervi.

Il prestito, che può essere concesso per un

massimo di 10.000 euro, è destinato a tutti i giovani che, entro due anni dall'ottenimento del diploma / laurea, vorrebbero prosequire i propri studi o aprire un'attività lavorativa, e dunque le stesse agevolazioni saranno concesse anche ai giovani titolari di Partita IVA. Per il prestito è previsto un periodo di preammortamento massimo di tre anni a tasso zero, periodo nel quale il prestito non verrà rimborsato e soprattutto non maturerà interessi! Dopo questo periodo il richiedente avrà facoltà di rimborsare le rate nei successivi cinque anni rispetto al periodo di preammortamento al tasso, meramente simbolico dell'1%, senza applicazione di ulteriori spese sia per istruttoria che per rimborso rata!

Una novità eccezionale per i ragazzi, per moltissimi dei quali la vera difficoltà non è quella di applicarsi nello studio raggiungendo gli obiettivi didattici che si sono prefissati, ma è proprio riuscire ad avere un'opportunità. Con "Io lavoro" eccola qui.



MeglioBanca, la banca online della BPF

Recensioni eccellenti, spese zero e guadagni dal conto deposito Intervista all'amministratore delegato della Banca Rinaldo Scaccia

nnovare per competere è lo slogan che la Banca Popolare del Frusinate ha ideato per promuovere MeglioBanca, la banca online con cui l'istituto di credito si è approcciato da due anni al mercato nazionale e con eccellenti risultati. Primo piccolo istituto di credito a livello nazionale e con una "vera" banca online.

Del resto è in atto un cambiamento epocale nelle abitudini degli italiani e un numero su tutti è impressionante.

Gli utilizzatori dei conti correnti online crescono a un ritmo di centomila al mese e questo ha messo le banche di fronte alla necessità di adeguarsi a questo nuovo mercato.

La BPF, in questo, ha attuato immediatamente un rinnovamento, per continuare a crescere e ad essere competitiva.

A parlarne è l'amministratore delegato della Banca Popolare del Frusinate, Rinaldo Scaccia.

Dottor Scaccia, parliamo di un processo importante per una banca di piccole dimensioni.

«Sicuramente è un rinnovamento fondamentale, che però è avvenuto senza tradire la nostra missione ma con uno sviluppo, attraverso risorse proprie, della banca online MeglioBianca, che da due anni sta veicolando prodotti e servizi della BPF su tutto il territorio nazionale restando con i piedi ben saldi nel frusinate ma spostando l'orizzonte operativo in tutta Italia».

In questo siete stati all'avanguardia?

«Più che all'avanguardia, dal momento che siamo stati la prima banca popolare di piccole dimensioni ad avere un servizio di apertura conto direttamente online. Certamente il frusinate e la regione Lazio



resteranno il territorio di attività della BPF, ma il Fintech e le nuove tecnologie portano la banca ad offrire i propri servizi su tutto il territorio nazionale e i clienti potranno beneficiare della semplicità di accesso ai servizi di home banking. Un passo obbligato per assicurare alla banca e ai suoi soci prospettive di crescita importanti».

Cosa bisogna fare, tecnicamente, per aprire un conto corrente con MeglioBanca e come funziona lo stesso?

«Il sito a cui collegarsi è www.megliobanca.it, una piattaforma per la gestione dei risparmi con servizi di gestione remota come un digital banking di ultima generazione e una APP per il monitoraggio e la disposizione di operazioni bancarie, utilizzabile da smartphone, tablet e pc. L'offerta di MeglioBanca è stata costruita per diverse esigenze di risparmio. Dal conto

corrente a zero spese (prelievi, estratto conto, apertura e chiusura conto) ad un conto deposito sicuro e conveniente, ad una carta bancomat con prelievi gratuiti in tutta Italia. Tutte le operazioni - dal pagamento di utenze e bollettini ai bonifici, dalla gestione dei risparmi alla lista movimenti o alle ricariche del cellulare - si possono gestire tranquillamente da casa».

MeglioBanca presenta tra l'altro anche dei prodotti innovativi.

«Certamente. Una novità importante è quella del Conto Deposito. Con questo si possono vincolare i risparmi per un periodo di tempo variabile con uno dei tassi più competitivi sul mercato.

Sul sito c'è addirittura una sezione in cui è sufficiente inserire quanto si vuole depositare e per quanto tempo e immediatamente



si ottiene il calcolo di quanto si potrà quadagnare.

Ovviamente tutte le operazioni sono sicure e garantite».

Davvero una bella sfida per la Banca Popolare del Frusinate.

«La diffusione capillare degli smartphone e dei servizi di digital banking ci ha imposto di evolvere il nostro modo di fare banca. Siamo stati orgogliosi di portare BPF, grazie a MeglioBanca, sul mercato delle banche online.

È una sfida che potevamo e dovevamo accettare e la nostra offerta MeglioBanca è rivolta per ora a soddisfare le esigenze di risparmio della clientela ma, in prospettiva, andrà incontro ai cosiddetti millennials, i risparmiatori dei prossimi anni».

Molto positive sono state le recensioni pubblicate di recente su AffariMiei e Contodeposito. Che ne pensa?

«Penso che abbiamo fatto centro. Basta leggere quello che scrivono.

AffariMiei sottolinea come "Conto Deposito MeglioBanca è un prodotto semplice, sicuro e che tutti possono usare, anche senza avere una formazione finanziaria specifica.

Paragonando questa offerta con quella di altri

conti deposito possiamo dire che il Conto Deposito di MeglioBanca è interessante perché offre tassi di interesse relativamente elevati, per un prodotto che è comunque gestito da una banca che presenta indici particolarmente affidabili".

ContoDeposito scrive che "il conto deposito di MeglioBanca è uno strumento sicuro e affidabile, fornito da una banca solida con una buona posizione negli stress test della Banca Centrale Europea e posizioni passive limitate.

Si tratta di un conto deposito a zero spese, senza costi accessori, con rendimenti elevati soprattutto per i vincoli a medio termine, superiori a ventiquattro mesi, che permette di ottenere un guadagno interessante e gestire il tutto online, senza recarsi in filiale.

In più le somme investite sono assolutamente garantite dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi, senza dimenticare che è possibile svincolare l'importo in qualsiasi momento, per far fronte a spese improvvise ed emergenze".

Davvero possiamo ritenerci soddisfatti del nostro lavoro.

E proseguiamo su questa linea cercando di migliorare sempre di più tutti i nostri prodotti».







XXIX Concerto di Tine Anno

Abbazia di Casamari – 30 Dicembre 2019 – ore 18,30

PRIMA PARTE

J. HAYDN (1732 – 1809): Harmoniemesse, Hob XXII N°14 per Soli, Coro, Organo e Orchestra

SECONDA PARTE

Preludi, ouvertures, arie e cori d'Opera a carattere religioso

Vittoria D'Annibale, soprano - Cinzia Cristofanilli, soprano Veronica Spinelli, soprano - Fabiola Mastrogiacomo, mezzosoprano Enrico Talocco, tenore - Alessandro Della Morte, basso

Concentus Fabraternus "Josquin Des Pres", Maestro del coro Mauro Gizzi Coro Polifonico Comunale "Villa Santo Stefano", Maestro del coro Guido Iorio Coro "Giovanni Battista Pergolesi" di Ceccano, Maestro del coro Guido Iorio

> Orchestra Sinfonica: Francesco Alviti Direttore Concertatore: Mauro Gizzi



Buone Feste

